

50 domande su Gesù

19. Che orientamenti politici ebbe Gesù?

Gesù fu accusato davanti alle autorità romana di promuovere una rivolta politica (cfr. Lc 23,2). Il procuratore Pilato ricevette pressioni perché lo condannasse a morte per questo motivo: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare» (Gv 19,22). Per questo, nel titulus crucis dove si indicava il motivo della condanna era scritto: «Gesù Nazareno, re dei giudei». Prendendo come pretesto la predicazione di Gesù sul Regno di Dio, un regno di giustizia, amore e pace, i suoi accusatori lo presentarono come un avversario politico che avrebbe potuto creare problemi a Roma. Ma Gesù non partecipò al dibattito pubblico né prese partito per nessuno dei gruppi o tendenze in cui si dividevano le opinioni e l'azione politica delle popolazioni che allora vivevano in Galilea o Giudea. Questo non vuol dire che Gesù si disinteressasse delle questioni rilevanti della vita sociale del suo tempo. La sua attenzione verso i malati, i poveri e i bisognosi sono evidenti. Predicò la giustizia e, soprattutto, l'amore al prossimo senza distinzioni. Quando entrò in Gerusalemme per partecipare alla festa di Pasqua, la moltitudine lo acclamò come Messia gridando al suo passaggio: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!» (Mt 21,9). Tuttavia Gesù noncorrispose alle aspettative alle aspettative politiche con le quali il popolo si immaginava il messia: non era un condottiero che avrebbe cambiato con le armi la situazione in cui si trovavano, e nemmeno un capo rivoluzionario che incitasse alla sollevazione contro il potere romano. Il messianismo di Gesù si capisce solo alla luce del poema del Servo lavato di cui Isaia aveva profetizzato (Is 52,13-53,12), che si offre alla morte per la redenzione di molti. Così lo intesero con chiarezza i primi cristiani, mossi dallo Spirito Santo, nel riflettere su quello che era successo: «A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.» (1 Pt 2, 21-25). In alcune recenti biografie di Gesù si fa notare, nel valutare il suo atteggiamento di fronte alla politica del momento, la varietà esistente fra gli uomini che scelse come Apostoli. Simone, chiamato Zelota (cfr. Lc 6,15), come indica il suo soprannome, probabilmente era un nazionalista radicale, impegnato nella lotta per l'indipendenza del popolo di fronte al potere straniero. Alcuni esperti ritengono che il soprannome di Giuda Iscariota (iskariot) potrebbe essere la trascrizione popolare greca della parola latina sicarius, e questo lo indicherebbe come un simpatizzante del gruppo più estremista e violento del nazionalismo giudeo. Matteo invece era esattore di imposte per la autorità romana, «un pubblicano», cioè un collaborazionista con il regime politico stabilito da Roma. Altri nomi, come Filippo, denoterebbero un'assimilazione con la cultura ellenistica che era molto diffusa e radicata in Galilea. Si tratta forse di conclusioni non del tutto sicure, e collegare alcuni nomi con atteggiamenti politici che acquistarono rilievo solo alcune decadi dopo può essere un po' forzato, ma in qualsiasi caso illustrano bene il fatto che nel gruppo dei Dodici c'erano persone molto diverse, ognuna con le proprie opinioni e posizioni, ma che erano stati chiamati a un compito, quello proprio di Gesù, che trascendeva ogni affiliazione politica e condizione sociale.

NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL SANTO PATRONO

IN UN MONDO INCANDESCENTE TRA PAURA, CORAGGIO E SPERANZA

AGOSTO

- Lun 21 Ore 19,00 Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La gratitudine (LS 227)
Ore 20,30 *Lectio divina*: "Da altrove protezione" (Sal 27)
Mar 22 Ore 19,00 Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: La società (LS 193)
Ore 20,30 *Lectio divina*: "Sonno, fede e autorità" (Mc 9,12-13)
Mer 23 Ore 19,00 Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: L'ascesi (LS 9)
Ore 20,30 *Lectio divina*: "Un'altra realtà" (Mc 9,2-13)
Gio 24 Ore 19,00 Santa Messa ed omelia sulle virtù ecologiche: L'umiltà (LS 224)
Ore 20,30 *Lectio divina*: "Dalla festa nasce la paura?" (Mc 16,1-18)

PROGRAMMA FESTA PATRONALE

VENERDÌ 27 AGOSTO

- Ore 7,30: Festoso suono di campane e risveglio pirotecnico con spari di mortaretti a cura della ditta Pirodaunia di San Severo
Ore 8,30: La "Bassa Musica Città di Molfetta" per le vie cittadine
Ore 19,00: Chiesa Madre: Santa Messa
Ore 19,30: Chiesa Madre: Presentazione della pubblicazione sul restauro della statua lignea del Santo Patrono, realizzata dall'Associazione Sanferdinandesi a Milano e dintorni" e mostra fotografica sulle celebrazioni del Die Natalis di San Ferdinando (30 Maggio), realizzata dallo studio fotografico Nuccio Morra.
Ore 20,30: Apertura della Festa Patronale con accensione delle luminarie a cura della Premiata Ditta "Cipriani Lunimarie"
Ore 21,00: Presentazione della Squadra di Calcio a 5 dell'ASD "San Ferdinando 1942"
Ore 21,30: Piazza della Costituzione:
Concerto Musicale "Paolo Belli e la Big Band" Tour 2017

SABATO 26 AGOSTO

- Ore 8,30: La "Bassa Musica Città di Molfetta" per le vie cittadine
Ore 18,30: Corrisanferdinando, Garda podistica organizzata con la collaborazione del GS Atletica "San Ferdinando"
Ore 19,00: Chiesa Madre: S. Messa
Ore 21,30: Piazza della Costituzione: "Note di celluloidi", Concerto di musica da film a cura dell'Orchestra "I Suoni del Sud"
Ore 23,30: Area mercatale: Spettacolo pirotecnico della Ditta Pirodaunia

DOMENICA 27 AGOSTO

- Ore 7,30: Chiesa Madre: S. Messa
Ore 8,30: Mattinee musicale pre le vie della città a cura del Gran Complesso Bandistico Città di Palzzo San Gervasio
Ore 8,30-11,00: Donazione sangue a cura dell'AVIS
Ore 9,00: Chiesa Madre: S. Messa
Ore 11,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Savino - Membro della Commissione Episcopale della CEI per il servizio della carità e della salute
Ore 12,30: Mattinee musicale per le vie della città a cura del Gran Complesso Bandistico Città di Palzzo San Gervasio
Ore 19,00: Processione dell'effigie del Santo Patrono per le vie della città
Ore 21,30: Piazza della Costituzione: Galà di musica classica a cura del Gran Complesso Bandistico Città di Palazzo San Gervasio
Ore 23,30: Area Mercatale: Lancio di mongolfiere aerostatiche votive realizzate dalla Premiata Ditta "Biagio di Bella" di Ruvo di Puglia
Ore 24,00: Area Mercatale: Gran spettacolo Piromusicale - Ditta Pirodaunia



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 34
20 AGOSTO 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La parrocchia: scuola di comunione /2 di Emanuele Sgarra

La parrocchia ha ottime prospettive se è, rimane e si ostina a rimanere il luogo dove risuona la Parola. Del resto alla nostra generazione non manca il pane. E anche quando nella vita di alcuni nostri fratelli viene a mancare questo alimento necessario - il pane -, noi non possiamo offrirgli solo quello. Sarebbe tradire la loro vita. Perché noi non siamo in piedi solo con il pane come una macchina non cammina solo con la benzina. Ad una generazione che ha dimenticato la sua grandezza e ha buttato le istruzioni per l'uso dell'esistenza dobbiamo ricordare che noi siamo una realtà più nobile e più complessa di quello che appare e che il pane non basta. È utilissimo ma insufficiente.

Fede nella Parola

Senza rinunciare a tante attività buone e belle, ma senza diventarne schiavi e senza farsi assorbire completamente da altre cose tutte buone, la parrocchia deve dare spazio all'ascolto della Parola, anche se lì per lì può sembrare inutile, improduttivo, una perdita di tempo... far risuonare la Parola, farla vibrare con tutta la sua forza, farne sentire tutto lo scandalo (cioè la distanza che esiste tra i nostri pensieri e la sua logica), tirare fuori tutta la sua bellezza e il suo fascino, la sua gustosissima sapienza, la sua dolce verità... è il seme della Parola che ha partorito i giganti e i fuoriclasse. Qual è la qualità della nostra parola? La parola che porgiamo non può essere difficile, indecifrabile, incomprensibile più del latino di una volta, o scientifica, forbita e, tantomeno, vuota, un suono che non convince e non sveglia nemmeno chi la pronuncia, o la ripetizione noiosa di frasi fatte e scontate che chi ci ascolta già sa in partenza dove andiamo a parare. Prevedibili! Senza una sorpresa che riaccende l'attenzione! La Parola deve uscire dalla bocca di un testimone, dal cuore di un innamorato, dagli occhi di chi ha veramente fissato uno spettacolo, da una vita appassionata! Quando la Parola tocca la vita delle persone pro-

«NON È BENE PRENDERE IL PANE DEI FIGLI E GETTARLO AI CAGNOLINI» Mt 15,26



Invocare è l'atteggiamento del credente che chiama Dio ad essere presente nella situazione umana di difficoltà e rischio. Gesù, che si sente «inviato alle pecore perdute della casa di Israele», di fronte alla vera fede amplia gli orizzonti della promessa di salvezza a tutti coloro che lo sanno accogliere e che vedono in lui il volto umano di Dio. L'immagine della donna cananea, di cui parla il vangelo, esprime bene l'apertura universalistica della fede cristiana, che rende capaci di superare barriere d'ogni genere per ricondurre sotto lo sguardo dell'unico Padre tutta l'umanità. L'episodio narrato dal vangelo sembra essere una catechesi sulla fede proposta ai discepoli: la fede di una donna straniera, lodata da Gesù, mostra come il piano salvifico di Dio abbracci tutta l'umanità. È chiara la conclusione: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». Anticipa questa visione aperta la prima lettura nella quale Isaia afferma il principio che «il Signore protegge lo straniero»: anche qui, condizione per partecipare al popolo di Dio non è l'appartenenza etnica, ma una vita fedele alle esigenze dell'alleanza. Nella seconda lettura Paolo cerca di chiarire il motivo per cui il popolo di cui egli è figlio nutre difficoltà ad accettare Cristo, ma esprime anche la sua certezza che la fedeltà di Dio non verrà meno e nella sua misericordia saprà condurre la storia ad una riconciliazione fra tutti.

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo.

Per Cristo nostro Signore.

➔ continua

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno A

DOMENICA 20 AGOSTO XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 56,1-6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28 <i>Popoli tutti, lodate il Signore</i>	La gravità è qualcosa che mi butta giù!	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 19,30: Battesimo di RESTA GIORGIA, CAPRIOLI PASQUALE FABIO
LUNEDI' 21 AGOSTO S. Pio X – memoria Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Le colpe di chi diffonde calunnie crescono fino al cielo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (DALUISO) Ore 20,30: Lectio divina
MARTEDI' 22 AGOSTO B. V. Maria Regina - memoria Is 9,1-6; Sal 112; Lc 1,26-38 <i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>	Qualunque cosa accadeva sempre meglio di come sarebbe andata se andasse peggio.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo MARIA LUIGIA (FERRERI) Ore 20,30: Lectio divina
MERCOLEDI' 23 AGOSTO S. Rosa da Lima – memoria facoltativa Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16 <i>Signore, il re gioisce della tua potenza!</i>	Cosa si può dire di una società in cui molta gente è convinta che Dio sia morto e che Elvis sia vivo?	Ore 11,00: Matrimonio di VITOBELLO NICOLA – FRONTINO ANNA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (FRANCAVILLA) Ore 20,30: Lectio divina
GIOVEDI' 24 AGOSTO SAN BARTOLOMEO Apostolo - festa Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51 <i>I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno</i>	Un diplomatico è una persona che sa come mandarti a quel paese in modo che tu non veda l'ora di partire.	Ore 11,00: Matrimonio di BEVILACQUA VINCENZO – SCARINGI FRANCESCA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,30: Lectio divina
VENERDI' 25 AGOSTO - S. Luigi (già Ludovico) – S. Giuseppe Calasanzi mf Rut 1,1.3-6.14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Se leggo dimentico, se scrivo ricordo, se faccio imparo.	FESTA PATRONALE Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 26 AGOSTO Rut 2,1-3.8-11; 4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12 <i>Benedetto l'uomo che teme il Signore</i>	Anche un orologio fermo, fa l'ora esatta due volte al giorno.	FESTA PATRONALE Ore 11,00: Matrimonio di DILEO BARTOLO – DI-TRANI SILVIA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 27 AGOSTO XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20 <i>Signore, il tuo amore è per sempre</i>	Le persone sagge parlano perché hanno qualcosa da dire. Le persone sciocche perché hanno da dire qualcosa.	FESTA PATRONALE SS. Messe: ore 07,30 - 9,00 – 11,00 Ore 09,00. Battesimo di VITTO AZZURRA PIA Ore 19,00: Processione dell'effigie del Santo Patrono per le seguenti vie della città: CHIESA MADRE, VIA PAPA GIOVANNI XXIII, VIA LABADESSA, VIA PELLICO, VIA OFANTO, VIA GRAMSCI, VIA TOGLIATTI, VIA S. ANTONIO, VIA ASPROMONTE, VIA MENOTTI, VIA SQUICCIARINI, VIA SAPIENZA, VIA MANZONI, VIA PAPA GIOVANNI XXIII, CHIESA MADRE

I RACCONTI DEL GUFO IL VECCHIO VIOLINO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Ad una vendita, all'asta, il banditore sollevò un violino! Era impolverato, graffiato, e scheggiato... Le corde pendevano, allentate, e il banditore pensava, non valesse la pena, di perdere tanto tempo, con il vecchio violino, ma lo sollevò, con un sorriso! "Che offerta, mi fate, signori?", gridò... "Partiamo, da... cinquanta Euro!". "Cinquantacinque!", disse una voce... Poi, sessanta!

"Sessantacinque!", disse un altro... Poi, settanta! "Settanta Euro, uno; settanta Euro, due; settanta Euro...". Dal fondo, della stanza, un uomo, dai capelli grigi, avanzò, e prese l'archetto! Con il fazzoletto, spolverò il vecchio violino, tese le corde allentate, lo impugnò, con energia, e suonò una melodia pura, e dolce, come il canto, degli Angeli... Quando la musica cessò, il banditore, con una voce calma, e bassa, disse: "Quanto mi offrite, per il vecchio violino?". E lo sollevò, insieme, con l'archetto...

"Cinquecento: e chi dice, mille Euro? Mille! E chi dice, millecinquecento? Millecinquecento, uno; millecinquecento, due; millecinquecento, e tre: aggiudicato!", disse il banditore... La gente applaudì, ma alcuni chiesero: "Che cosa, ha cambiato, il valore, del violino?". Pronta, giunse, la risposta: "Il tocco, del Maestro!". «Se, in qualche circostanza, della vita, ci si ritrova, come vecchi violini, inutili, impolverati, graffiati, e scheggiati; niente paura! Abbiamo, una certezza: siamo in grado, di fare cose meravigliose! Basta "il tocco del Maestro"..."».

La parrocchia: scuola di comunione /2

segue → voca tante reazioni, anche contrastanti, ma comunque accende sempre la vita. E anche se viene a sconvolgere, viene sempre a creare.

Incontrare gli adulti

È importantissimo che la piccola comunità cristiana parli a tutti e non si perda nessuna delle opportunità che le vengono offerte. Le parrocchie (e questo si è un vero limite) sono pensate, strutturate e realizzate in vista dei bambini fino alla comunione o alla cresima per i più fortunati.

Chiesa, aule del catechismo (vengono ancora chiamate così), oratorio, calcetto, teatrino, biliardini... ma i grandi? Gli adulti? Quando li incontriamo? Come li incontriamo? Il nostro linguaggio è a misura di un uomo cresciuto e navigato? Oppure conserva il sapore e lo stile di quando parliamo ai bambini? È un po' che non parliamo a loro, se non a pochissimi e con parole distanti dalla vita e disincarnate dalla realtà.

Sono loro che si allontanano o non è che stiamo dando loro una buona mano per andarsene? Fino a prova contraria, sono ancora tanti quelli che vengono a messa la domenica. Quanti vorrebbero avere di fronte lo stesso numero di persone che li ascolta! Ogni domenica! Ma qual è la qualità delle nostre omelie? Le omelie sono ormai diventate l'unica e prima evangelizzazione per gli adulti. Spesso lamentiamo lo svuotamento delle nostre chiese ma sarebbe utile chiedersi: "ma possibile che la Parola non riesca a trafiggere i cuori dei nostri contemporanei?". Il Rabbi di Nazareth, quando parlava, provocava sempre tantissime reazioni immediate.

Nella mia piccola esperienza (10 anni da viceparroco e 11 da parroco), ho sempre avuto la sensazione che il catechismo ai bambini in proporzione a quanto si investe sia fallimentare. Mi ha sempre impressionato l'abbandono veloce e di massa, l'esodo di tutti i ragazzi già nelle scuole medie inferiori. Diceva don Mazzolari: «Così, il povero prete della parrocchia – non quello di parata – ha spesso l'impressione che la sua fatica non prenda più. Nessuna comprensione, nessuna risposta, nessuna reazione. La distanza aumenta, la solitudine intorno alla parrocchia, nonostante il moltiplicarsi delle iniziative, aumenta. C'è nel popolo una resistenza silenziosa. Di quanta fede ha bisogno questo povero parroco per resistere alla tentazione di scappare in convento o di rimanere con gli occhi e il cuore chiuso!».

Ricordo a Napoli un bambino vispo, Antimo, intelligentissimo, che la domenica mi aiutava, con i suoi interventi, a fare l'omelia nella messa con più bambini, e con una bellissima famiglia alle spalle che non trascurava affatto la trasmissione della fede ai figli. Ebbene, pochi anni dopo si è dichiarato ateo. Chissà se conosceva il significato di quello che diceva, però era sicuro che preferiva prendere le distanze da una cosa che poco prima amava e seguiva.

È un esodo massiccio e un cambiamento repentino che non può non impressionarci. Va bene ma non possiamo lamentarci poi neanche più di tanto se i ragazzi ci lasciano, perché comunque a loro qualcosa la diciamo e forse questa semina che adesso non mostra frutti può portare domani frutti inaspettati.

Ma gli adulti? Quando parliamo a loro? Dobbiamo accelerare i nostri passi verso di loro e non perdere nessuna delle occasioni che le circostanze ci danno. Preparazione al matrimonio (spesso questo è il primo contatto da adulti con la comunità e con il Vangelo), preparazione al battesimo, benedizione delle famiglie nelle case, cura degli ammalati, vicinanza nel momento della morte, anniversari, catechismo (ho trovato e trovo utilissimo, nella mia esperienza, incontrare i genitori dei bambini che fanno il catechismo; mentre i bambini sono con i catechisti, io, parroco, incontro i genitori. Tutte le volte. Sempre.), confessione e disponibilità al dialogo (quanta gente chiede di parlare e di essere ascoltata!)...

Certo, chiunque legge può dire: "ma queste sono cose che si sono sempre fatte! Certo!? Come prete che lavora a tempo pieno nella pastorale da 21 anni oso avanzare qualche dubbio. Ma, ammesso anche che si siano sempre fatte (ed è vero che le abbiamo fatte e tante volte sono state fatte bene), sono queste le cose che dobbiamo continuare a fare. Dobbiamo puntare agli adulti senza perdere nessuna delle opportunità che ci vengono continuamente sotto il naso, prima di mettere in programma e in calendario altre iniziative.

Spesso possiamo trovarci nella condizione comica di chi è lì a fare programmi e a pensare e preparare iniziative e a non saper leggere l'ordine del giorno che ci suggerisce la vita. Un po' come quei genitori che fanno le case per i propri figli e questi, per diverse ragioni, non le abiteranno mai. E forse un giorno si sentiranno pure dire: "e chi ve l'ha fatto fare?". Certo che dobbiamo avere qualche idea, ma non dobbiamo esserne troppo affezionati. Anche gli apostoli sanno che da Gerusalemme devono arrivare fino ai confini della terra, ma non sanno come.

Dobbiamo ritornare a offrire nelle nostre parrocchie la Parola. Del resto, è questa ciò che chiama, convoca, mette insieme, ci avvicina, ci fa corpo e ci fa fratelli.

I poveri

Crede proprio che siamo alla vigilia di tempi che porteranno nuovi frutti e abbondanti. Molti hanno intravisto una stagione nuova in un'attenzione che le comunità devono offrire ai poveri, che sono sempre stati i prediletti del Padre Celeste (basti pensare a don Primo Mazzolari, a don Tonino Bello, allo stesso papa Francesco): «E i poveri sentono che non hanno più il primo posto nel cuore del parroco e si allontanano anche dalla Chiesa. Se ne sono già allontanati. Per cui abbiamo chiese belle e ricche e riscaldate anche, d'inverno, ma così vuote, così desolatamente vuote, come il cuore di un prete senza poveri» (Mazzolari). Questa sarebbe davvero una conversione pastorale!

Sono sicuro che saranno loro, i poveri, a salvarci. Saranno i poveri, gli ultimi, i falliti, la gente con il cuore spezzato, gli scarti del mondo, quelli che sbarcano, quelli che sono distrutti e offesi, quelli senza pane e senza vita, quelli senza storia e senza nome, quelli abbandonati e messi alle porte, quelli che piangono e agonizzano, quelli che si perdono e sono sbandati, coloro che non vengono mai ascoltati, che non contano nulla, coloro ai quali non si chiede mai il parere, ai diseredati, proprio quelli che bussano alle nostre porte e ci disturbano, saranno loro che rinnovano le nostre comunità, con le loro lacrime e il loro lamento, con le loro sofferenze e le loro insistenze, con le loro richieste e il loro grido ci spingeranno a essere ciò che dobbiamo essere, a fare ciò che dobbiamo fare, a dire ciò che dobbiamo dire.

Sono i poveri che hanno suscitato campioni come Giovanni Bosco, Pino Puglisi, Lorenzo Milani, Mario Operti, Luigi Ciotti, Giuseppe Diana, Maurizio Patricello, Oreste Benzi... sono stati sempre loro a salvarci, a portarci fuori dal pantano e a ridarci slanci e grandezza e saranno loro a portarci fuori anche da questa situazione che ci appare grigia e ferma. Ne sono certo loro sapranno indicarci la strada per uscire e ci offriranno soluzioni che noi neanche immaginavamo. Ma già lo fanno. Lo hanno sempre fatto. Forse è per questo che il Signore ci ha detto che sarebbero stati sempre con noi, perché sarebbero stati loro sempre, lungo i tempi, a prenderci per mano e a riportarci all'essenziale, al necessario, al bello, al Vangelo. I poveri ci hanno sempre aiutato molto più di quanto abbiamo fatto noi per loro.

E poi è assurdo pensare che la parrocchia dipenda solo da noi. Ci sono alcuni preti che pensano che prima di loro non c'era niente e dopo di loro tutto crollerà. Sono degli autentici uomini di fede perché credono fermamente e solamente in se stessi (temo, però, che abbiano poca fiducia in Dio). Non è solo l'offerta che crea il mercato. È la domanda che lo genera. Sono i poveri che bussano, non solo i poveri di pane anche quelli smarriti, quelli persi, quelli spenti, quelli soli, delusi, falliti, feriti, malati, aggrovigliati dentro a catene assurde, quelli impantanati... sono loro che fanno la comunità cristiana.

PREGHIERA

Alla tua durezza, Gesù, alla tua determinazione, quella donna risponde con una fiducia incrollabile.

Non si arrende davanti al tuo rifiuto, ma ti mette davanti ad un'immagine che ti colma di sorpresa.

Sì, è una straniera, una pagana: lo sa bene che non appartiene al popolo d'Israele.

Conosce anche il disprezzo con cui gli ebrei designano i pagani come lei e il termine "cani" con il quale insultano quanti sono lontani da Dio.

Ma neanche questo la ferma: alla tavola della salvezza che tu sei venuto ad imbandire non pretende di sedersi con i diritti di un figlio che riceve il suo pezzo di pane. A lei bastano le briciole, proprio come i cagnolini che le attendono

e si accontentano di quello che arriva.

Quante volte, Gesù, tu mi hai messo di fronte alla fede di coloro che per un motivo o per l'altro ritenevo lontani da te.

Quante volte mi hai aperto gli occhi perché mi accorgessi di quanto accadeva: c'era chi era felice delle briciole

e io, seduto a tavola, neppure ringraziavo.